

SINTESI DEI RISULTATI

Valori

Affetti ed etica. Nella vita dei più giovani occupano ancora un posto privilegiato affetti e legami come la famiglia, l'amicizia e l'amore. Il complessivo 97,5% del campione ritiene "molto" (85,4 %) e "abbastanza" (12,1%) importante la famiglia, mentre per il 97,3% degli intervistati assume un peso significativo l'amicizia (giudicata "molto" e "abbastanza" importante rispettivamente dal 75,9% e dal 21,4%). Il complessivo 92,1% invece ritiene "molto" (50,1%) e "abbastanza" (42%) importante l'amore.

"Molto" importanti anche valori e aspetti quali salute (83,2%), libertà (77%), indipendenza (72,7%), lealtà (72,6%), intelligenza (69%), cultura (61%) e solidarietà, quest'ultima giudicata "abbastanza" e "molto" importante rispettivamente nel 42,7% e nel 47,7% dei casi.

A seguire, ancora, il lavoro, considerato rilevante in misura maggiore rispetto al denaro, e dunque, valutato probabilmente come valore più alto, in grado di contribuire alla realizzazione e alla gratificazione personale e professionale. I giovani intervistati infatti giudicano il lavoro "abbastanza" e "molto" importante complessivamente nel 96,6% dei casi (con percentuali pari rispettivamente a 36,9% e 59,7%), mentre considerano il denaro "abbastanza" e "molto" importante complessivamente nell'88,2% dei casi (con percentuali pari rispettivamente a 54,3% e 33,9%).

Bellezza e successo. Meno rilevanti, secondo le risposte degli intervistati invece, aspetti e caratteristiche a più riprese esaltati dalla società contemporanea, quali la bellezza e il successo: la bellezza infatti risulta "per niente" o "poco" importante con una percentuale complessiva pari al 38,9%, mentre il successo è giudicato "abbastanza" importante nel 46,8% dei casi.

Giudizio critico infine nei confronti della religione, considerata "abbastanza" e "molto" importante dal 36% dei giovani intervistati (con percentuali rispettive pari a 26,1% e 9,9%).

Integrità. Il comportamento corretto e sincero rappresenta anche la principale caratteristica personale per guadagnarsi rispetto, stima e giudizi positivi. L'onestà viene infatti indicata quale aspetto con un peso significativo nella vita per farsi apprezzare dal 23,2% dei giovani intervistati. A seguire l'intelligenza, con il 19,3% delle segnalazioni. Più lontani altri aspetti quali la determinazione e la simpatia (rispettivamente 10,3% e 10%), la coerenza (8,9%), la semplicità (8,8%) e il carisma (8,4%). Un'importanza trascurabile è invece assegnata ad aspetti quali i soldi (3,2%), il successo (2,5%) e la bellezza (2,3%), a testimonianza di un desiderio e di una volontà da parte delle giovani generazioni di un ritorno a vecchi valori e ad un rapporto autentico con la realtà e le relazioni all'interno delle quali sono inseriti.

Fiducia in sé e negli altri. I giovani intervistati appaiono abbastanza sicuri delle proprie capacità e potenzialità dichiarando di avere "abbastanza" e "molta" fiducia in loro stessi (rispettivamente nel 54,6% e nel 23,1% dei casi).

Ancora una volta, inoltre, la famiglia si rivela il principale punto di riferimento e il "porto sicuro" delle giovani generazioni. Elevata infatti risulta la fiducia nei confronti dei propri genitori: il 71,3% dei ragazzi intervistati dichiara di avere "molta" fiducia nei propri genitori, il 22,8% dichiara invece di averne "abbastanza"; a seguire poi i nonni, per i quali i giovani nutrono "molta" e "abbastanza"

fiducia complessivamente nell'84,8% dei casi, nonché i fratelli e le sorelle, nei confronti dei quali invece i giovani hanno "molta" e "abbastanza" fiducia complessivamente nel 74,6% dei casi.

Un'importanza significativa non può che assumerla anche la cerchia amicale: i giovani del campione dichiarano di avere, nei confronti dei propri amici, "abbastanza" e "molta" fiducia, rispettivamente nel 53,2% e nel 31,7% dei casi. A seguire ancora la fiducia nei confronti del proprio fidanzato.

Il rapporto con i propri compagni di scuola e con i propri insegnanti invece viene messo in dubbio proprio dai giovani intervistati che ne mettono in discussione il rapporto fiduciario. I giovani infatti dichiarano di avere "abbastanza" o "poca" fiducia nei confronti dei propri compagni di scuola rispettivamente nel 43,4% e nel 36,8% dei casi, e di avere "abbastanza" e "poca" fiducia nei confronti dei propri insegnanti, rispettivamente nel 46,7% e nel 30,9% dei casi.

Soddisfazione. Giudizio critico per il Sistema-Paese. Complessivamente i giovani intervistati appaiono soddisfatti della propria vita. È pari all'82% circa la quota del campione che si ritiene "abbastanza" (63%) e "molto" (18,8%) soddisfatto.

A conferma ulteriore dell'importanza e del ruolo dell'ambiente familiare arrivano inoltre le risposte dei giovani intervistati che dichiarano di essere "molto" e "abbastanza" soddisfatti della propria famiglia, rispettivamente nel 64,6% e nel 27,3% dei casi. Livelli elevati di soddisfazione anche per le proprie amicizie e per l'amore, mentre la percentuale di chi si dichiara "abbastanza" e "molto" soddisfatto del proprio aspetto fisico si attesta rispettivamente al 55,9% e al 13,6%. Giudizio negativo per il Paese, per il quale il campione si dichiara "per nulla" e "poco" soddisfatto rispettivamente nel 26,8% e nel 43,6%.

Il livello di soddisfazione per il sistema "Unione Europea" si attesta invece su livelli di poco più elevati: il 33,3% degli intervistati si dichiara "abbastanza" soddisfatto dell'Unione Europea, percentuale a cui fa da contraltare la quota di coloro che dichiarano di essere "per nulla" o "poco" soddisfatti, pari complessivamente al 60,4%.

Caratteristiche dell'amico. Sentimento d'affetto diverso da molti altri (quale ad esempio quello dei genitori nei confronti dei propri figli, o quello esistente tra fratelli), l'amicizia si fonda sulla "scelta": a differenza dei rapporti parentali e familiari, nei rapporti di amicizia ci si sceglie sulla base di una comunione di interessi, gusti, stili di vita, simpatia ed empatia, a cui si aggiungono - talvolta gradualmente - stima, disponibilità, dedizione e in certi casi anche sacrificio di sé per l'altro.

La qualità e il sentimento alla base di tale scelta appare essere la sincerità, indicata quale caratteristica e requisito di un amico che si considera tale: questa viene indicata dal 36,7% dei ragazzi intervistati, a testimonianza, ancora una volta, del desiderio e della ricerca di autenticità e genuinità nei rapporti interpersonali, soprattutto quelli che investono una porzione significativa della vita dei più giovani, come quelli amicali.

Tra le caratteristiche richieste ad un amico seguono l'intesa (13,4%), la capacità di ascolto e la disponibilità (10%) e la coerenza (7,8%).

Il futuro che fa paura. Appare significativa la quota dei ragazzi, pari al 20,3% per la quale il futuro paventa il furto dei propri sogni, quei sogni di cui si nutre la giovinezza e che alimentano il cammino dei giovani verso l'età adulta.

Il 18,5% degli intervistati, inoltre, segnala la disoccupazione come la principale paura per il proprio futuro. Il 13% dei giovani teme invece una retribuzione insufficiente per vivere. È uno scenario che desta preoccupazione quello disegnato dalle risposte dei giovani intervistati, investiti troppo presto dall'angoscia per il futuro e privati della speranza di sentirsi realizzati professionalmente ed economicamente. A destare preoccupazione, pure se in misura inferiore, anche l'instabilità e la precarietà lavorativa (11,1%), a testimonianza della consapevolezza da parte delle nuove generazioni del carattere temporaneo e provvisorio dell'attività lavorativa. A differenza delle passate generazioni, infatti, il lavoro stabile e "sicuro" non rappresenta più una meta da raggiungere: una presa di coscienza che è frutto dell'attuale scenario economico e delle politiche lavorative ma anche dell'importanza e dalla rilevanza assunta dal fenomeno della disoccupazione. In questa scala delle paure per il futuro che ridisegna la piramide dei bisogni e delle priorità della popolazione giovanile, passa in secondo piano anche il lavoro incoerente con i propri studi, indicato quale paura dal 6,5% degli intervistati, o anche il timore di non conoscere le gioie dell'amore (4%).

Vivere all'estero. I giovani intervistati appaiono sostanzialmente dividersi tra orgogliosi (45%) ed insoddisfatti (51,4%) del proprio Paese. Tra gli appartenenti alla prima categoria, prevalgono coloro che amano l'Italia (34,2%) e quelli che ne sono orgogliosi per il patrimonio artistico e culturale (30%). Tra coloro che invece dichiarano di non essere orgogliosi di vivere in Italia, prevalgono i giovani intervistati che ne segnalano la motivazione nell'attuale quadro e scenario di instabilità e incertezza politica (34,3%), così come nella corruzione (26,7%). Meno importanti invece fattori quali l'inciviltà e la criminalità diffusa, segnalati rispettivamente dal 10,3% e dal 3,4% degli intervistati quali motivazioni. Quest'ultimo aspetto sottolinea con prepotenza uno spostamento dell'asse delle urgenze e dei bisogni del nostro Paese, soprattutto per la popolazione più giovane, dalla sicurezza ad una maggiore stabilità politica.

Rappresentano la quasi totalità del campione, inoltre, i giovani che dichiarano di aver intenzione di trasferirsi all'estero; di questi il 27,3% per un breve periodo, l'8,8% per sempre. Alla base di tale scelta ci sarebbe soprattutto la volontà di fare un'esperienza diversa (28,2%). Il 14,3% dei giovani intervistati invece dichiara di voler lasciare l'Italia perché è difficile trovare un lavoro o perché ritengono che l'Italia non premi il talento. Giudizio negativo ancora da parte del 13,5% del campione che ritiene invece che l'Italia abbia poca fiducia e non investa nei giovani. Seguono ancora coloro che sceglierebbero di vivere in un Paese estero a causa della difficile situazione economico-politica dell'Italia (9%) o perché ritiene che l'Italia non abbia più un progetto.

Sei un mito. Soddisfatti e sicuri del rapporto con la propria famiglia, i giovani intervistati celebrano ed esaltano i genitori con cui si condividono aspetti e problematiche della vita quotidiana, ai quali si confidano dubbi, paure e incertezze sul futuro, e che diventano eroi e miti della nuova generazione. Chiamati ad esprimersi e confrontare la propria generazione con quella dei propri genitori, in merito ad alcuni aspetti e attributi nella duplice veste di caratteristiche positive e negative, il campione di giovani intervistato promuove a pieni voti la passata generazione insignita di doti, qualità e virtù. Questa infatti, nel confronto tra generazioni, viene giudicata responsabile (79,9%), determinata (75,8%), concreta (74,7%), autonoma (74%), umile (67,4%), solidale (65,3%) e colta (56,4%); tutte caratteristiche queste che non si riconoscono alla propria generazione,

considerata invece insoddisfatta (81,4%), indecisa (75,5%), viziata (74,7%), esigente (72%), annoiata (69,4%), individualista (65,3%), turbata (66,5%), presuntuosa (64,8%), incivile (62,8%) e senza un progetto (62,1%).

Politica

Giudizio negativo sulla politica. Seppure il divario tra giovani interessati alle vicende politiche del Paese e coloro che se ne dichiarano distaccati ed estranei non risulti particolarmente accentuato, oltre la metà del campione, e con precisione il 57,2%, dichiara di essere “per nulla” o “poco” interessato alla politica a fronte del 41,4% degli intervistati che si dichiarano invece “abbastanza” (31,6%) e “molto” (9,8%) coinvolti da fatti, azioni ed eventi che riguardano la politica.

Giudizio negativo per l’attuale sistema politico: l’86% del campione ritiene infatti che la classe politica tuteli esclusivamente i propri interessi, trascurando dunque esigenze e richieste dei cittadini; nello specifico il 52,5% si ritiene “molto” d’accordo con tale affermazione, il 33,5% invece è “abbastanza” d’accordo.

La quasi totalità dei giovani intervistati (91,8%) è convinta che i politici vengano meno alle promesse nei confronti dei propri elettori una volta al Governo: il 58,9% dei giovani si ritiene “molto” d’accordo con questa dichiarazione, mentre il 32,9% concorda “abbastanza”.

Dalle risposte dei giovani intervistati emerge, inoltre, una misurata diffidenza nei confronti delle nuove tecnologie dell’informazione quali strumenti di partecipazione democratica alla vita politica del Paese: un significativo 66,7% si ritiene “per nulla” (24%) o “poco” (42,7%) d’accordo con la dichiarazione secondo la quale oggi la democrazia e la partecipazione politica sono garantite solo dal web. Tale cautela è solo leggermente stemperata da quanti invece si dichiarano “abbastanza” d’accordo (22,5%).

Il desiderio di rinnovamento del sistema e della classe politica emerge con forza: complessivamente il 69% del campione si ritiene “per nulla” (29,4%) o “poco” (39,6%) d’accordo con l’affermazione “La classe politica deve essere guidata dagli adulti perché hanno esperienza”.

La responsabilità tuttavia dell’attuale quadro politico viene attribuita – secondo l’opinione dei giovani intervistati – al declino di etica, principi e valori che coinvolge la nostra società. Circa l’82% dei giovani intervistati ritiene, infatti, che l’attuale quadro politico sia l’espressione del degrado morale dell’intera società; il 34,9% si dichiara “abbastanza” d’accordo con l’affermazione, il 47% è invece “molto” d’accordo.

L’importanza del voto. Il voto rappresenta per i giovani lo strumento democratico per eccellenza e il mezzo che riceve più consensi per partecipare e influire sulle decisioni politiche: il 29,1% degli intervistati infatti ritiene che il voto spiani la strada ad una maggiore partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del Paese. A distanza segue il 23% di intervistati per il quale il coinvolgimento nelle politiche pubbliche e sociali passa attraverso la partecipazione all’attività dei partiti politici, mentre per il 17,3% del campione la partecipazione e il cambiamento sono il risultato di azioni e iniziative di protesta.

Limitate, seppur significative, inoltre le percentuali di quanti ritengono che per una maggiore partecipazione alla vita sociale e politica del Paese i giovani debbano partecipare alle attività delle organizzazioni di volontariato (9,1%), a discussioni su blog, forum e social network (8,6%) o ancora raccogliere firme per petizioni (7,5%).

Raccogliendo, inoltre, le intenzioni di partecipazione al voto da parte dei giovani intervistati, è emerso che il 78,6%, ha dichiarato di voler esercitare il proprio diritto di voto contro il 17,5% che afferma di non aver intenzione di votare.

Le priorità del Governo. Ai giovani intervistati è stato chiesto di indicare i temi giudicati di primo piano per il rilancio del Paese. Le risposte dei giovani intervistati suonano come un appello: il lavoro e la lotta alla disoccupazione rappresentano l'emergenza italiana che il Governo è chiamato a fronteggiare (32,9%), una richiesta nettamente superiore all'esigenza di attuazione di politiche giovanili indicata solo dal 3,6% dei giovani. Seguono, le politiche volte a favorire e rilanciare l'economia del Paese (16,6%), il tema e le problematiche del sistema scolastico italiano (10,5%). Ancora, i temi della giustizia (9,6%), della sanità (7,5%) e della cultura (3,5%).

La sfiducia nelle Istituzioni. L'attuale crisi economico-finanziaria, cui ha fatto seguito un disfacimento del mercato del lavoro e dei diritti dei lavoratori, nonché una delle più significative crisi politiche degli ultimi anni, non hanno di certo messo le Istituzioni in buona luce soprattutto agli occhi dei più giovani.

Lo scarso consenso e la limitata fiducia nei confronti di alcune delle Istituzioni è evidente: chiamati ad esprimere un giudizio di fiducia su una scala da 1 a 10 nei confronti di alcune delle principali Istituzioni presenti nel nostro Paese, a ricevere il minor numero di consensi e, dunque, un livello di fiducia molto basso sono il Parlamento Italiano con un punteggio medio pari a 4,18 e i Partiti Politici con una valutazione media pari invece a 4,24.

A seguire, sindacati, Chiesa, Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica con un giudizio medio di fiducia pari rispettivamente a 4,96 (per sindacati e Chiesa), 5,04 e 5,12. Giudizi di fiducia di poco più elevati invece nei confronti di Magistratura (5,50), Polizia di Stato (5,76), Carabinieri (5,8) e Unione Europea (5,82). Performance quasi sufficiente per Guardia di Finanza e Scuola che fanno invece registrare un livello di fiducia e una valutazione media pari rispettivamente a 5,9 e 6,14.

La partecipazione ad associazioni. Un trend nettamente positivo si osserva per le attività di associazioni sportive: il 71,1% dichiara di avervi partecipato almeno una volta.

Positiva anche la partecipazione alle attività di comitati e organizzazioni studentesche (47,3%) e ad associazioni ed organizzazioni di volontariato che raccolgono i consensi del 46,9% degli intervistati, a testimonianza di una generazione che ancora abbraccia l'impegno sociale e i valori della solidarietà.

Un'attenzione particolare merita il coinvolgimento dei giovani all'interno delle comunità religiose: il 43% degli intervistati, infatti, dichiara di partecipare alle attività di organizzazioni e gruppi cattolici e parrocchiali. Un dato quest'ultimo che conferma l'importante ruolo di aggregazione e promozione sociale ancora assegnato alla Chiesa e alle istituzioni religiose che da sempre si sono fatte carico della formazione e della crescita dei giovani, veicolando il messaggio e i valori cristiani ai quali le nuove generazioni continuano a fare da cassa di risonanza.

I giovani inoltre risultano anche attivi e coinvolti nelle attività di associazioni culturali: il 40,4% del campione infatti dichiara di avervi partecipato almeno una volta.

I giovani risultano, invece, poco sensibili alle attività di associazioni o organizzazioni per la tutela e la difesa dei diritti: ben l'82,3% dei ragazzi intervistati dichiara di non avervi mai preso parte. Così come emerge un interesse modesto nei confronti delle associazioni scout, seguite solo dall'11,9% dei giovani. Misurato infine l'impegno dei giovani in attività di associazioni ambientaliste, a cui hanno partecipato il 19,4% degli intervistati.

Impegno e partecipazione politica. Dalla ricerca emerge un impegno civile e politico modesto se rapportato alla partecipazione ad attività organizzative tipiche di un partito. L'87,3% degli

intervistati, infatti, dichiara di non essere mai stato iscritto ad un partito politico, mentre il 76,5% non ha mai fatto volantinaggio o non ha mai aderito a raccolte firme per petizioni o referendum. Il 26,4% dei giovani intervistati ha partecipato “qualche volta” a comizi politici, mentre il complessivo 76,4% del campione dichiara di aver guardato “qualche volta” (52,2%) e “spesso” (24,2%) un dibattito politico in televisione.

Appare invece rilevante, seppur ancora ridotta, la percentuale di giovani che ha utilizzato la Rete per partecipare a discussioni su tematiche politico-sociali: complessivamente il 20,8% dei giovani intervistati ha infatti dichiarato di aver scritto “qualche volta” (16,6%) o “spesso” (4,2%) su blog e siti on line circa tematiche politiche e sociali, mentre il complessivo 19,7% ha attivato “qualche volta” (15,2%) e “spesso” (4,5%) gruppi on line riguardanti tematiche politico-sociali sul social network Facebook. Significativa, considerata la giovane età di tali iniziative, anche la quota di coloro che hanno partecipato a flashmob di protesta: nel complesso il 16,6% vi ha aderito, chi solo “qualche volta” (14,4%), chi invece “spesso” (2,2%).

Complessivamente il 57,6% dei ragazzi ha inoltre dichiarato di aver partecipato a manifestazioni, scioperi e cortei di protesta. Nel dettaglio, rappresentano il 48,4% del campione i giovani che affermano di avervi preso parte “qualche volta”, il 9,2% quelli che hanno partecipato “spesso”.

Social network

Facebook. Facebook si conferma il social media più utilizzato (93,7%), anche se guadagna terreno il social network Twitter (19,7%). Circa il 14% infine utilizza il social Ask.Fm, una percentuale che, seppur ridotta, desta preoccupazione, data la pericolosità e i rischi del sito che hanno affollato la cronaca degli ultimi mesi. Pericolosità oltretutto riconosciuta dagli stessi intervistati che si dichiarano “abbastanza” (26,7%) e “molto” (23,1%) d'accordo con l'affermazione “Ask.fm è un social network pericoloso”.

Il social network più famoso, Facebook, è utilizzato per lo più per mettersi in contatto con persone che non si ha modo di vedere tutti i giorni (23,6%). Il 18,6% invece lo utilizza per condividere foto, musica e video; mentre il 16,9% per organizzare uscite ed eventi con gli amici. Il 12,4% infine utilizza Facebook per curiosare sulla vita privata dei propri contatti.

Giovani attenti alla privacy. Ma questi adolescenti non sono però degli sprovveduti o dei superficiali. Benchè il 40,4% pensi che non ci sia nulla di male nel condividere foto personali, il complessivo 77,6% crede “abbastanza” (42,7%) e “molto” (34,9%) che i social network mettano in pericolo la privacy della persona, mentre il complessivo 77,5% ritiene “abbastanza” (40,3%) e “molto” (37,2%) che creino una forma di dipendenza. La maggioranza degli adolescenti del campione intervistato, nonostante la giovane età e l'immagine che ha la collettività su di loro, considera meno sinceri i rapporti di amicizia on line: il complessivo 92,4% infatti è “per nulla” (76,8%) e “poco” (15,6%) d'accordo con l'affermazione “I rapporti di amicizia online sono più sinceri di quelli della vita reale”.

Per quello che riguarda le impostazioni sulla privacy utilizzate sul social network Facebook, i giovani intervistati sono molto attenti a condividere post, foto e immagini solo con i propri contatti, mentre risulta elevata la percentuale (34,7%) di coloro che rendono invece pubblica la propria lista di amici.

Attendibilità delle notizie. Per quanto riguarda i consumi mediali e le modalità che i giovani utilizzano per informarsi, la maggioranza del campione si affida ai canali usuali: tv, quotidiani, giornale radio. Al primo posto il Tg con il 43,7% delle segnalazioni, utilizzato per informarsi sul

mondo esterno; solo il 9,8% legge i quotidiani e il 3,4% ascolta il giornale radio. Ma un cospicuo 12,8% cerca sui motori di ricerca internet, mentre il 14,6% utilizza Facebook.

Ma l'attendibilità delle notizie non passa per i social network. I giovani intervistati infatti ritengono attendibili soprattutto le informazioni dei quotidiani, riportando in voga il fascino della carta stampata che spesso i giovani sembrano non amare. Al secondo posto Tg e Giornale radio. Poi siti internet e, in ultimo, Facebook.

L'indagine, realizzata da Link Lab, il Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, è stata condotta su un campione di circa 2.500 ragazzi di età compresa tra i 17 e i 19 anni e iscritti agli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado delle città di Roma, Napoli, Genova, Torino, Catania, Latina e Gela. Per la rilevazione, effettuata nel mese di marzo 2014, è stato utilizzato un questionario semi strutturato ad alternative fisse predeterminate ed auto compilabile in modalità anonima.

Roma, 16 aprile 2014

Link Lab – Laboratorio di Ricerca Socio Economica
Università degli Studi *Link Campus University*
Via Nomentana, 335 – Roma
Tel. 06/40.400.201
Cell. 347/63.99.376
E-mail: n.ferrigni@unilink.it